

L'INCHIESTA. Il faccendiere aveva chiesto aiuto economico al senatore, che con Unichimica sponsorizzò il calcio a 5

Filippi, l'ombra del ricatto. Ghiotto voleva cedergli il Grifo

Il patron della squadra aveva chiesto al politico di acquistare la società. La risposta fu negativa. Poi dal momento dell'arresto è stato un fiume in piena

È il primo dicembre scorso quando Andrea Ghiotto, che di lì a due settimane sarà arrestato per corruzione perché considerato un collettore di tangenti a favore dell'ex comandante della tenenza di Arzignano Luigi Giovine, incontra il senatore leghista Alberto Filippi. Il politico com'è noto è un imprenditore e come amministratore, assieme al padre e al fratello, dell'Unichimica è stato sponsor del Grifo campione d'Italia. In quattro anni ha versato fiori di quattrini nelle casse della squadra. Fra il 30 novembre e il giorno dopo tra Ghiotto e Giovine, il quale è tuttora in carcere perché accusato di avere intascato almeno 600 mila euro di mazzette, sono continui contatti telefonici. A dimostrazione dei legami da codice penale tra i due amiconi. È il finanziere, che è andato in pensione il 13 ottobre, a contattare Filippi e a chiedergli un appuntamento per Ghiotto. È fissato dapprima alle 8 di martedì 1 dicembre, poi slitta di qualche ora.

TELEFONATE. «Stasera alle nove niente - spiega Giovine al patron del Grifo alle 17.01 del 30 -. Domani mattina alle otto prima che lui parta per prendere l'aereo per Roma». «Alle otto meno un quarto posso essere già da lui», gli risponde. «Bon - dice Giovine, che aggiunge - io non c'entro niente...nulla eh?» «Ovvio che discorsi sono?», sottolinea Ghiotto. «Minchia...speriamo bene», replica Giovine.

INCONTRO. Il luogotenente in pensione l'indomani alle 12.24 invia il seguente messaggio a Ghiotto: «Allora, il colloquio di lavoro è stato positivo?». «Assolutamente no», è la risposta. Poco dopo un impaziente Giovine lo chiama. «Ci siamo lasciati bene tranquillamente - gli spiega Ghiotto parlando del senatore -, però vedo che non ha niente, non vuole aiutarmi». L'aiuto economico consiste nell'acquisto della squadra di calcio a 5. Filippi risponde picche. Gli ha parlato per cortesia, ma non ha nulla di cui spartire, tanto più dopo che Ghiotto è stato arrestato in estate ed è stato scoperchiato il calderone dell'evasione fiscale col Grifo di cui si parla sui giornali.

CONFESSIONE. Ghiotto a partire dal 28 dicembre, quando comincia a collaborare con la procura dopo due settimane di carcere, fa mettere a verbale che Unichimica, come tante altre aziende, avrebbe beneficiato in qualche misura di una restituzione di parte dell'imponibile. Filippi, che da quando è diventata di dominio pubblico la vicenda non la commenta, ha parlato con i suoi collaboratori di falsità e di dichiarazioni strumentali di Ghiotto perché non ha assecondato le sue richieste.

Insomma, tra le ipotesi valutate dalla procura anche quella del ricatto all'uomo pubblico. Soprattutto dopo la risposta negativa a rilevare il Grifo. Del resto, che le parole di Ghiotto debbano essere sempre riscontrate come per qualsiasi "dichiarante", gli inquirenti lo

capiscono da un passaggio del colloquio con Giovine a proposito del senatore, quando gli dice: «Può esserci un quinto di quello che ti avevo detto». Perché non l'ha denunciato, allora? Il timore del senatore era la pubblicità negativa. Che comunque c'è stata. Perché soldi in nero da Ghiotto, ha ribadito Filippi ai suoi, Unichimica non ne ha ricevuti indietro per il pagamento delle sponsorizzazioni.

Ivano Toletti

da Il Giornale di Vicenza di lunedì 15 Febbraio 2010; pagina 13